



Sindaco  
dott. Giuseppe Pizzolante

Dirigente PC  
Arch. Giuseppa Cavolo



REGIONE SICILIA

Redattore  
Geol. Filippo Cappotto

Collaboratore  
dott. Anselmo Joppolo



PEC  
Maggio 2025 - Vers.1

# COMUNE DI SAN SALVATORE DI FITALIA

(Città metropolitana di Messina)

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

## PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



foto by A. Bartuccio

## ANNESSO 3 - RELAZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

San Salvatore di Fitalia, maggio 2025

dott. geologo Filippo Cappotto

## Sommario

1.0 PREMESSA .....	2
2.0 RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA .....	8
3.0 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ .....	10
3.1 Perimetrazione delle aree di interfaccia.....	10
3.2 Valutazione della pericolosità .....	10
3.3 Analisi della Vulnerabilità .....	13
4.0 SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI E FASI OPERATIVE .....	16
4.1 Sistema di Allertamento .....	16
4.2 Presidio operativo .....	27
4.3 Piano di Salvaguardia della popolazione .....	28
5 Regole comportamentali in caso di incendio boschivo .....	29



# COMUNE DI SAN SALVATORE DI FITALIA

(CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA)

## AGGIORNAMENTO PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC)

### - Rischio Incendio di Interfaccia -

#### 1.0 PREMESSA

Gli incendi rappresentano sia per la pubblica incolumità che per l'ambiente grave pericolo: infatti, oltre a causare la perdita di vite umane sono anche capaci di distruggere il patrimonio naturale e paesaggistico, nonché quello abitativo, commerciale e industriale.

Un incendio boschivo tende a espandersi su aree coperte da bosco, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse.

Si definiscono gli incendi di interfaccia urbano-rurale quando l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta e il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Le cause degli incendi possono essere naturali o antropiche.

Gli **incendi naturali** si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e, quindi, inevitabili quali:

- fulmini che possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che contemporaneamente si abbiano precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, laddove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta, in ogni caso, di un fenomeno molto raro in un clima mediterraneo come il nostro;
- eruzioni vulcaniche. La lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile;

- autocombustione che si verifica raramente o mai in un clima mediterraneo come il nostro.

Gli incendi di **origine antropica** possono essere **colposi o volontari**.

Gli incendi colposi sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti quali:

- attività agricole e forestali. Il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali e per rinnovare i pascoli e gli incolti. Spesso queste operazioni vengono effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, facile preda del fuoco, soprattutto nei periodi di maggior rischio;
- abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali e innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento;
- attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodomesti.

Gli incendi Dolosi (volontari). Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente. Le cause:

- Ricerca di profitto. L'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alla speculazione edilizia, al bracconaggio, o per ampliare superfici coltivabili.
- Proteste o vendette. L'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati, della Pubblica Amministrazione o dei provvedimenti adottati, come l'istituzione di aree protette.
- Problemi comportamentali come la piromania e la mitomania

La legge quadro in materia di incendi boschivi, n° 353 del 21/11/2000 individua le seguenti attività da compiere ai fini della conservazione e della difesa dagli incendi del patrimonio boschivo:

- **Previsione**: individuazione delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo, nonché degli indici di pericolosità;
- **Prevenzione**: porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti;
- **Lotta attiva**: attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra e aerei;

Nell'ottica di far crescere una maggiore sensibilità tra la popolazione relativamente a tale tematica e promuovere una conoscenza consapevole dei rischi derivanti dal fenomeno in



questione e delle norme comportamentali da adottare, la normativa prevede altresì attività di formazione, informazione ed educazione ambientale.

La medesima legge definisce inoltre le seguenti competenze:

A livello nazionale il Dipartimento della Protezione Civile:

- garantisce e coordina sul territorio nazionale, attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato;

Le Regioni:

- approvano il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, i cui contenuti sono individuati dalla legge 353/2000;
- hanno compiti di programmazione, organizzazione e coordinamento generale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva;
- assicurano l'operatività continuativa delle Sale Operative Unificate Permanenti nei periodi a rischio di incendio boschivo.

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 *“Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”*, dispone all'art.1 comma 9 che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano piani comunali di emergenza che dovranno tenere conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio incendi d'interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

Sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale o scaricati dal [Geoportale della Regione Sicilia - Sistema Informativo Forestale](#), il numero di eventi incendiari degli ultimi anni e la vastità delle aree interessate dagli stessi, la localizzazione ricorrente spesso sugli stessi luoghi, comportano, necessariamente, un approfondimento di analisi e la predisposizione di uno specifico modello di intervento (fig.1-6)

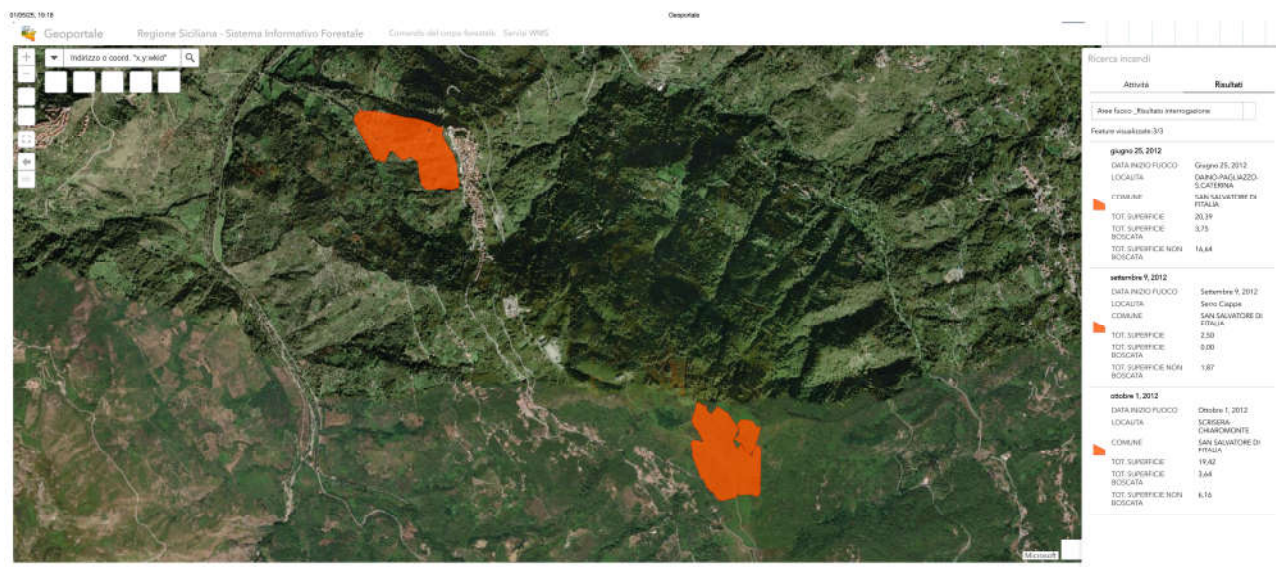


Figura 1 – aree percorse da incendi nel giugno/settembre/ottobre 2012 – fonte geoportale-S.I.F.

<https://sifweb.regione.sicilia.it/portalsif/apps/webappviewer/index.html?id=5d6a5d41a8134a9092f20d9566bdo7dd>

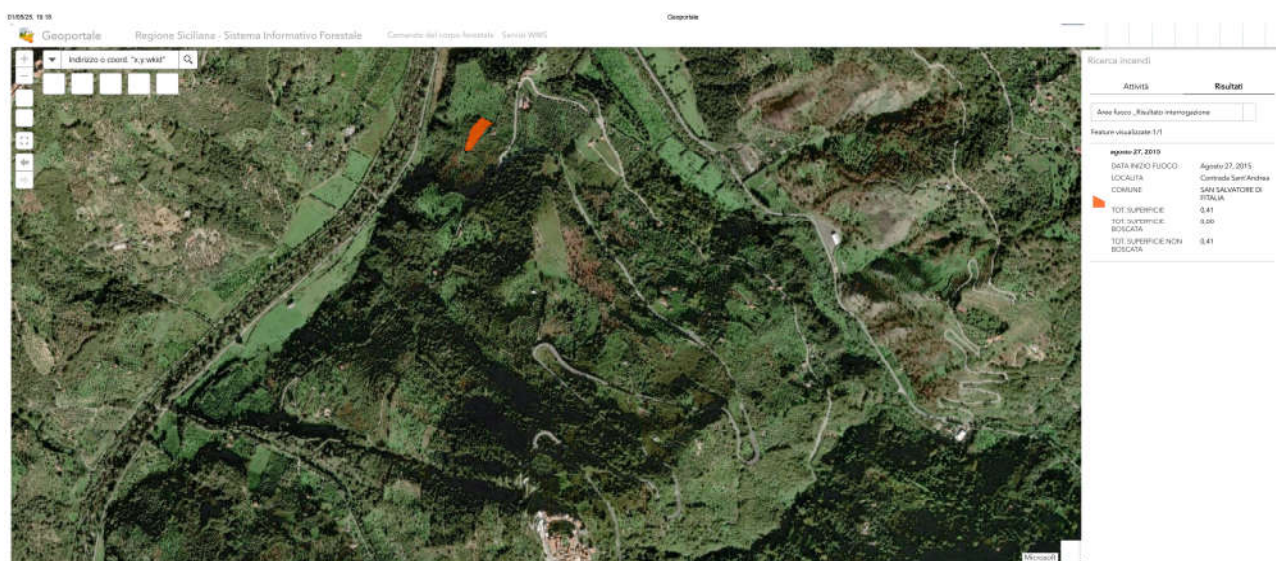


Figura 2 - aree percorse da incendi nell' agosto 2013 – fonte geoportale-S.I.F.



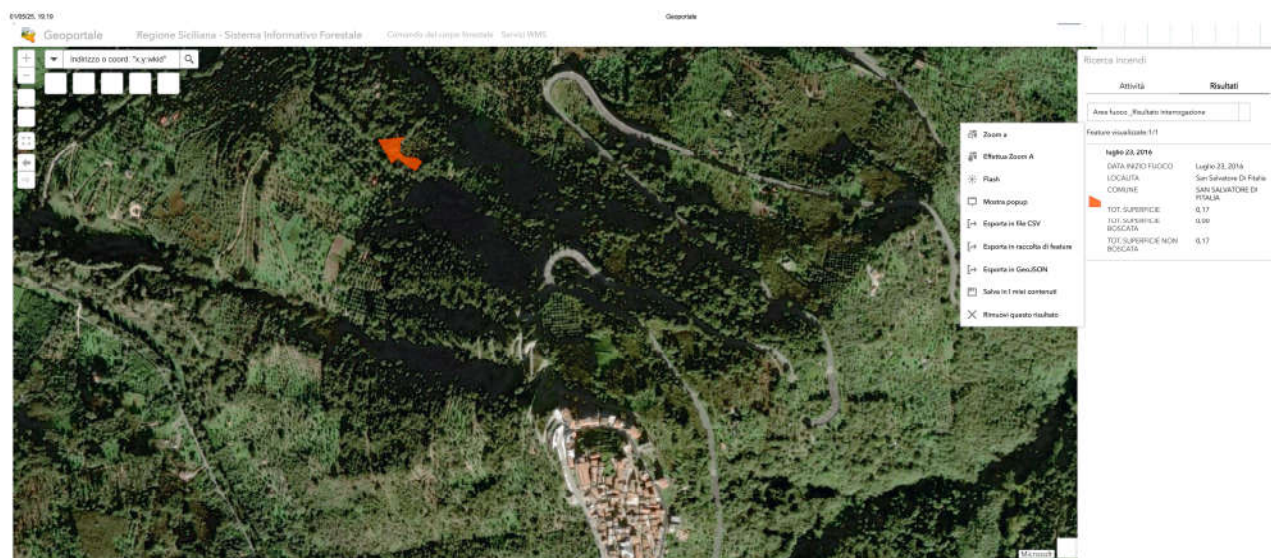


Figura 3 aree percorse da incendi nel luglio 2016 – fonte geoportale-S.I.F.

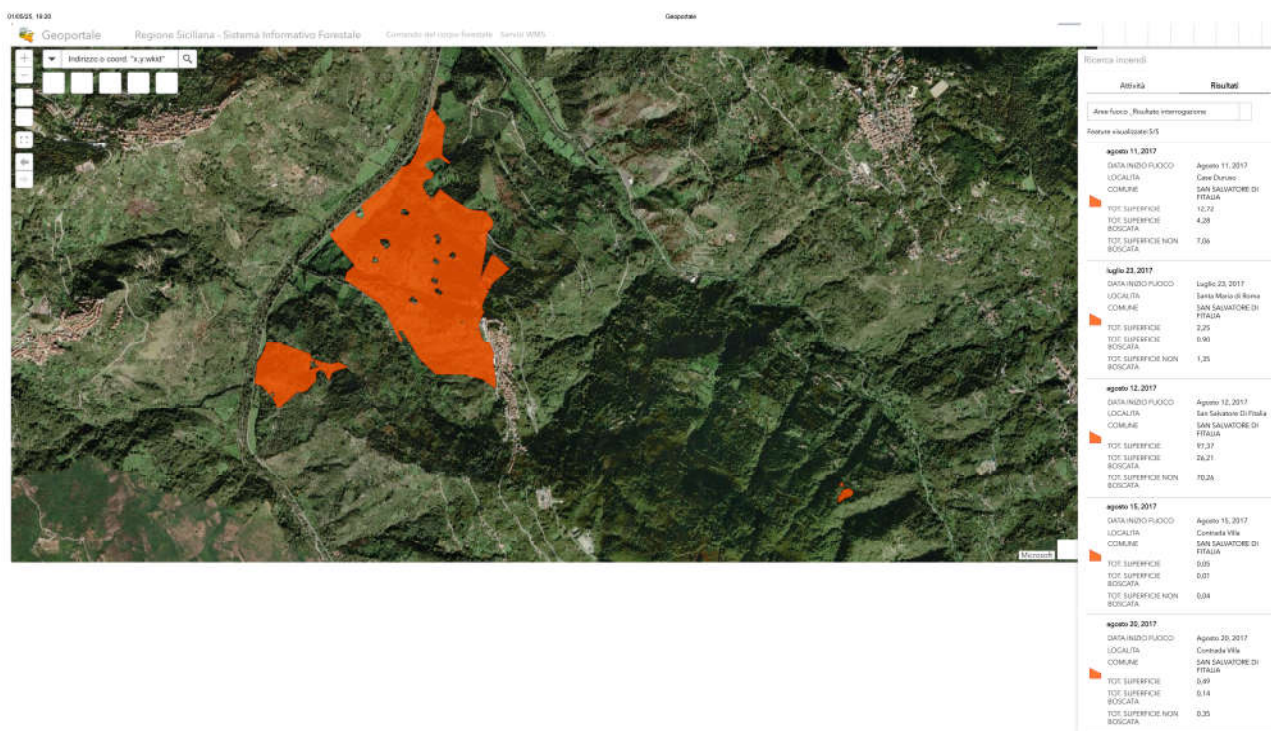


Figura 4 – luglio/agosto 2017





Figura 5 - gennaio 2021

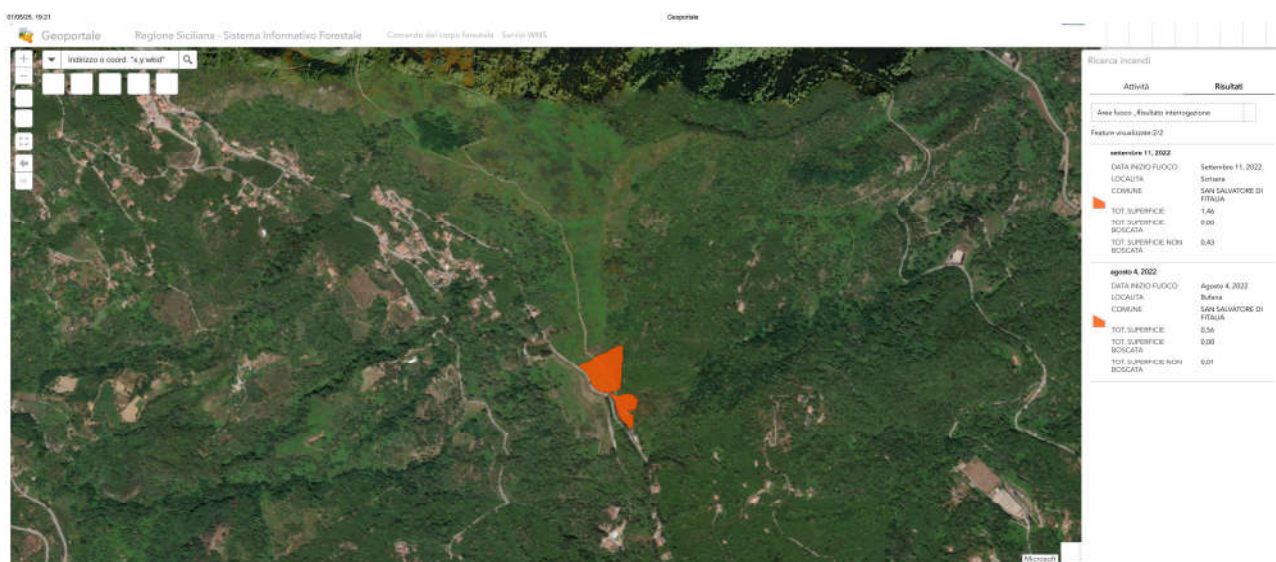


Figura 6 – agosto/settembre 2022

Questo per attenersi a quanto disposto dalla Legge 21 novembre 2000, n° 253, “Legge–quadro in materia di incendi boschivi”, le cui disposizioni sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e costituiscono principi fondamentali dell’ordinamento ai sensi dell’art. 117 della Costituzione.

Per la valutazione del rischio è stata applicata la metodologia suggerita dal Dipartimento della Presidenza del Consiglio e i Ministri attraverso il [Manuale operativo per la predisposizione di un piano operativo comunale o intercomunale di Protezione Civile \(ottobre 2007\)](#).



## 2.0 RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Per interfaccia urbano–rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. Si tratta, cioè, di quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad esempio dovuto al bruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi/urbani e/o periurbani, etc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

**Interfaccia classica:** commistione tra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);

**Interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;

**Interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione a essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione **la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25–50 metri** e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la **pericolosità** nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la **vulnerabilità** degli esposti presenti in tale fascia.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti in tale fascia. A tale fine, la prima operazione è stata l'individuazione delle aree antropizzate (rappresentate da insediamenti e infrastrutture) considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Successivamente si è tracciato intorno a tali aree antropizzate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza **pari a circa 200 metri**.

Tale fascia di 200 metri sarà utilizzata per la valutazione della pericolosità, ma anche

prioritariamente per le fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

### 3.0 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ

La metodologia utilizzata per la realizzazione della Carta delle pericolosità da incendi di interfaccia si è basata sulle indicazioni contenute all'interno del *“Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale o Intercomunale di Protezione Civile”* redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'Ottobre 2007.

L'elaborazione e i prodotti cartografici ricavati sono stati ottenuti utilizzando il software open source **Q.GIS**.

#### 3.1 Perimetrazione delle aree di interfaccia

La perimetrazione delle aree di interfaccia è stata basata principalmente sulle geometrie delle sezioni ISTAT di Centri Abitati, Nuclei abitati e Agglomerati industriali, integrate con l'analisi della Carta tecnica regionale CTR in scala 1:10.000, dell'ortofoto ATA/2012 e prendendo in esame anche le immagini satellitari da Google Earth aggiornate al 2023. Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti e infrastrutture, sono state create delle aggregazioni contenenti un numero significativo di esposti contigui, **non inferiori a 5**, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non fosse **superiore a 50 metri**, tutto ciò al fine di ridurre le discontinuità fra gli elementi presenti.

Considerando la disposizione dell'urbanizzato sul territorio comunale di San Salvatore di Fitalia attorno alle aree individuate secondo i criteri sopra descritti è stata tracciata una fascia perimetrale di larghezza pari a circa 200 metri (vedi normativa), all'interno della quale è stata effettuata la valutazione della pericolosità che dovrà essere considerata per le fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento (Allegati Grafici TAV. 5).

#### 3.2 Valutazione della pericolosità

La metodologia per la valutazione della pericolosità è basata sulla valutazione anche speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti in fascia perimetrale, individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di sei fattori cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

I fattori presi in considerazione riguardanti l'intero territorio comunale sono i seguenti:

Tipo di vegetazione;

Densità della vegetazione;

Pendenza del terreno;

Contatto con aree boscate;



Distanze dagli insediamenti degli incendi pregressi;

Classificazione del territorio comunale nel Piano AIB—Regione Calabria.

Ognuna delle sei carte vedrà il territorio comunale suddiviso in zone omogenee alle quali corrisponderà un valore numerico espressione della pericolosità in rapporto al parametro analizzato.

**Tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta tecnica regionale, è stata individuata il tipo di vegetazione tramite carta dell'uso del suolo e tramite ortofoto e raggruppate secondo il criterio di seguito riportato:

Tipo di Vegetazione	Criteri	Valore numerico
	Coltivi e pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di conifere mediterranee e Macchie	4

**Densità della vegetazione:** rappresenta il carico combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. Partendo dalla carta tecnica regionale sono state individuate tramite l'ausilio di ortofoto:

Densità della vegetazione	Criteri	Valore numerico
	Reda	2
	Colma	4

**Pendenza.** La pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio. Infatti il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

Pendenza	Criteri	Valore numerico
	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

**Tipo di contatto.** Contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di

continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento. Lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diversa.

<b>Contatto con aree boscate</b>	<b>Criteri</b>	<b>Valore numerico</b>
	Nessun contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

Incendi pregressi. Particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Le aree interessate dagli eventi incendiari sono stati individuati su cartografia e sono state individuate le aree ricadenti in un raggio di 100 e 200 metri, attribuendo maggior peso a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore a 100 metri dagli insediamenti.

<b>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</b>	<b>Criteri</b>	<b>Valore numerico</b>
	Assenza di incendi	0
	100 metri < evento < 200 metri	4
	Evento < 100 metri	8

**Classificazione Piano AIB—Regione Sicilia.** Rappresenta la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della Legge 21 novembre 2000, n° 253, “Legge—quadro in materia di incendi boschivi”. In particolare l'area di San Salvatore di Fitalia ricade nel distretto **AIB Messina 4**.

<b>Classificazione Piano AIB—Regione Sicilia</b>	<b>Criteri</b>	<b>Valore numerico</b>
	Alto	4
	Medio	2
	Basso	0

Dalla sovrapposizione delle sei carte di analisi scaturisce il grado di pericolosità dato dalla sommatoria dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, come di seguito riportato in tabella:

<b>Parametro analizzato</b>	<b>Valore numerico</b>
<b>Vegetazione</b>	0 - 2 - 3 - 4

Densità della vegetazione	2 - 4
Pendenza	0 - 1 - 2
Contatto con aree boscate	0 - 1 - 2 - 4
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	0 - 4 - 8
Classificazione Piano AIB—Regione Sicilia	0 - 2 - 4

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26 che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta.

Sono state individuate, quindi, tre classi di principali nelle quali è stato suddiviso, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale.

La tabella seguente indica le tre classi di pericolosità agli incendi di interfaccia identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

Pericolosità	Intervalli numerici
Alta	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Bassa	$X \geq 19$

La mappatura della pericolosità in questo modo ottenuta ha rappresentato un ulteriore strumento utilizzato per indirizzare la pianificazione dell'emergenza.

### 3.3 Analisi della Vulnerabilità

Il primo passo ai fini della valutazione della vulnerabilità delle aree urbane in rapporto agli incendi è stato appunto quello di determinare la c.d. “fascia di interfaccia”. Quest'ultima è quella che a partire dal perimetro dell'area urbana si estende verso l'interno per un raggio di lunghezza compreso tra i 25 e i 50 metri, rappresentando, come già detto, quella zona di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente. In rapporto alle caratteristiche dei nuclei urbani presenti in Capo d'Orlando e del territorio circostante ad essi si è ritenuto opportuno determinare in 50 metri il raggio della fascia di interfaccia. La metodologia applicata per la determinazione della vulnerabilità è di tipo analitico e si basa sulla valutazione combinata di tre parametri — sensibilità dell'esposto, invendibilità e vie di fuga — relativi alle strutture presenti nell'area che potrebbero essere interessate direttamente dal fuoco.

La sensibilità dell'esposto è un parametro strettamente connesso alla destinazione d'uso del bene preso in considerazione. I valori di vulnerabilità sono riportati in tabella:

Bene esposto	Sensibilità
Edificato continuo	10



Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10

Altri edifici strategici (ad es. Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Il parametro dell'incendiabilità, invece, viene posto in relazione alla struttura degli edifici esposti ed alla presenza di possibili fonti di criticità; il valore di vulnerabilità andrà da 1 a 3 in funzione della presenza delle condizioni di seguito tabellate:

Struttura degli edifici e fonti di criticità	Valore di vulnerabilità
Struttura in cemento armato lontano da qualsiasi fonte di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno, etc.)	1
Struttura in cemento armato o in muratura con presenza di fonti di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno, etc.)	2
Struttura in legno	3

Per le vie di fuga, invece, il valore di vulnerabilità diminuisce all'aumentare del loro numero. Nello specifico:

Numero di vie di fuga	Valore di vulnerabilità
1 via di fuga	3
2 vie di fuga	2
3 o più vie di fuga	1

Tale valore complessivo può variare da un minimo di 4 ed un massimo di 16, i quali rappresentano, rispettivamente, la situazione di minore e maggiore vulnerabilità. I tre livelli di riferimento (Vulnerabilità bassa, media ed alta) sono determinati dai range:

Vulnerabilità	Valore numerico di vulnerabilità
Bassa	$<VI \leq 8$
Media	$9 \leq vVI \leq 12$
Alta	$<VI \geq 13$

## 4.0 SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI E FASI OPERATIVE

### 4.1 Sistema di Allertamento

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale le indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava su Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16:00, emana uno specifico bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio, limitandosi ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

La Regione Siciliana, in fase di avvio sperimentale sistema di allertamento di protezione civile, visti l'informativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri DPC - C.F. e i bollettini previsionali per le ondate di Calore emessi dal Ministero della Salute, emana quotidianamente un **Avviso di Protezione Civile Rischio Incendi e Ondate di Calore** (Figura 7), che oltre ad una parte testuale raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per province, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia ed è rappresentata anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa, media, alta.

Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:



**Pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;

**Pericolosità media:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

**Pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Contestualmente alle informazioni diramate nell'avviso, viene anche fornito un livello di allerta relativo al **rischio ondate di calore**, insieme ai dati di temperatura massima percepita nelle principali città della regione, e con una previsione estesa per le successive 48 ore.

I livelli di allerta per il rischio ondate di calore sono i seguenti:

**Livello 0:** rappresenta condizioni meteorologiche che non comportano un rischio per la salute della popolazione.

**Livello 1 :** sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione: si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.

**Livello 2:** temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio.

**Livello 3:** ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre giorni o più consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.

<b>Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile</b> Servizio S.5 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224 Fax 0931 64508 e-mail: <a href="mailto:s.05antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it">s.05antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it</a> Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS tel. 800.40.40.40 - 091.7433111 – fax 091.7074796 <a href="http://www.protezionecivilesicilia.it">http://www.protezionecivilesicilia.it</a> - e-mail: <a href="mailto:soris@protezionecivilesicilia.it">soris@protezionecivilesicilia.it</a> - <a href="mailto:soris@pec.protezionecivilesicilia.it">soris@pec.protezionecivilesicilia.it</a>																																					
<b>AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE</b>																																					
N°	196 del 14.09.2020																																				
VALIDITÀ: dalle ore	0.00 del 15.09.2020 per le successive 24 ore																																				
Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008 per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile Avvio sperimentale sistema di allertamento di protezione civile																																					
<b>1. VISTA</b> <input checked="" type="checkbox"/> L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. N. 196 del 14.09.2020 <input checked="" type="checkbox"/> I Bollettini previsionali per le Ondate di calore emessi dal Ministero della Salute del 14.09.2020																																					
<b>2. SITUAZIONE</b> Un promontorio dalla penisola iberica si distende verso l'Europa centrale, lasciando attiva un debole circolazione ciclonica sul Mediterraneo centro-orientale, con un minimo relativo in quota che staziona a ridosso della Sicilia. Tra oggi e mercoledì isolati rovesci o temporali interesseranno la Sicilia e i rilievi del centro-sud, specie nelle ore pomeridiane. Da domani sera, seppur marginalmente, l'instabilità interesserà anche alcuni settori alpini, mentre sul resto del territorio il tempo si manterrà in prevalenza stabile e soleggiato. La ventilazione, al più moderata, si disporrà dai quadranti settentrionali su tutto il Paese, lasciando però le temperature su valori leggermente superiori alle medie del periodo.																																					
<b>3. CRITICITÀ</b> <b>Precipitazioni:</b> sparse, a carattere di rovescio o temporale, in particolare sui settori tirrenici e su quelli montuosi. <b>Venti:</b> da deboli a moderati dai quadranti settentrionali, con alcuni rinforzi sui settori ionici e sulla zona meridionale. <b>Temperature:</b> in lieve aumento <b>Umidità minima nei bassi strati:</b> 40%-50%																																					
<b>4. DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA</b> N.B. Durante l'annuale Campagna AIB, anche in caso di pericolosità BASSA, è dichiarata la fase di PREALLERTA, con evidenziazione in GIALLO delle zone omogenee, secondo le "Procedure Regionali di Gestione delle Allerte e delle Emergenze di Protezione Civile e di Diramazione Avvisi e Bollettini per il Rischio di incendi di Interfaccia - Anno 2008".																																					
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th colspan="3" style="text-align: left;">Rischio Incendi: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia</th> </tr> <tr> <th style="text-align: center;">PROVINCE SICILIANE previsioni per il 15 settembre 2020</th> <th colspan="2" style="text-align: center;">RISCHIO INCENDI</th> </tr> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">PERICOLOSITÀ</th> <th style="text-align: center;">LIVELLI DI ALLERTA</th> </tr> <tr><td>AGRIGENTO</td><td style="text-align: center;">MEDIA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td>CALTANISSETTA</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td>CATANIA</td><td style="text-align: center;">MEDIA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td>ENNA</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td>MESSINA</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td>PALERMO</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td>RAGUSA</td><td style="text-align: center;">MEDIA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td>SIRACUSA</td><td style="text-align: center;">MEDIA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td>TRAPANI</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> </table>		Rischio Incendi: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia			PROVINCE SICILIANE previsioni per il 15 settembre 2020	RISCHIO INCENDI			PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA	AGRIGENTO	MEDIA	PREALLERTA	CALTANISSETTA	BASSA	PREALLERTA	CATANIA	MEDIA	PREALLERTA	ENNA	BASSA	PREALLERTA	MESSINA	BASSA	PREALLERTA	PALERMO	BASSA	PREALLERTA	RAGUSA	MEDIA	PREALLERTA	SIRACUSA	MEDIA	PREALLERTA	TRAPANI	BASSA	PREALLERTA
Rischio Incendi: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia																																					
PROVINCE SICILIANE previsioni per il 15 settembre 2020	RISCHIO INCENDI																																				
	PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA																																			
AGRIGENTO	MEDIA	PREALLERTA																																			
CALTANISSETTA	BASSA	PREALLERTA																																			
CATANIA	MEDIA	PREALLERTA																																			
ENNA	BASSA	PREALLERTA																																			
MESSINA	BASSA	PREALLERTA																																			
PALERMO	BASSA	PREALLERTA																																			
RAGUSA	MEDIA	PREALLERTA																																			
SIRACUSA	MEDIA	PREALLERTA																																			
TRAPANI	BASSA	PREALLERTA																																			
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th colspan="5" style="text-align: center;">RISCHIO ONDATE DI CALORE</th> </tr> <tr> <th style="text-align: center;">CITTÀ</th> <th style="text-align: center;">Prev. del</th> <th style="text-align: center;">15.09.2020</th> <th style="text-align: center;">Prev. del</th> <th style="text-align: center;">16.09.2020</th> </tr> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">Tmax percepita</th> <th style="text-align: center;">Livello</th> <th style="text-align: center;">Tmax percepita</th> <th style="text-align: center;">Livello</th> </tr> <tr><td>CATANIA</td><td style="text-align: center;">31 °C</td><td style="text-align: center;">0</td><td style="text-align: center;">31 °C</td><td style="text-align: center;">0</td></tr> <tr><td>MESSINA</td><td style="text-align: center;">31 °C</td><td style="text-align: center;">0</td><td style="text-align: center;">32 °C</td><td style="text-align: center;">0</td></tr> <tr><td>PALERMO</td><td style="text-align: center;">32 °C</td><td style="text-align: center;">0</td><td style="text-align: center;">32 °C</td><td style="text-align: center;">0</td></tr> </table>		RISCHIO ONDATE DI CALORE					CITTÀ	Prev. del	15.09.2020	Prev. del	16.09.2020		Tmax percepita	Livello	Tmax percepita	Livello	CATANIA	31 °C	0	31 °C	0	MESSINA	31 °C	0	32 °C	0	PALERMO	32 °C	0	32 °C	0						
RISCHIO ONDATE DI CALORE																																					
CITTÀ	Prev. del	15.09.2020	Prev. del	16.09.2020																																	
	Tmax percepita	Livello	Tmax percepita	Livello																																	
CATANIA	31 °C	0	31 °C	0																																	
MESSINA	31 °C	0	32 °C	0																																	
PALERMO	32 °C	0	32 °C	0																																	
<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div> <b>LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE</b>  <b>PREVISIONI DEL GIORNO: 15.09.2020</b>  </div> <div style="width: 30%;"> <b>Livello 1:</b> Sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione: si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.  <b>Livello 2:</b> Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio.  <b>Livello 3:</b> Ondate di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.         </div> </div>																																					
<b>5. ATTUAZIONE FASI OPERATIVE</b> Si invitano gli Enti in indirizzo ad attuare quanto previsto nei propri documenti e Piani di emergenza. In particolare si raccomanda ai Sindaci di attivare le procedure previste dal Piano comunale di emergenza per il Rischio incendi d'interfaccia per i livelli dichiarati. Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente avviso e di informare la SORIS, ai numeri telefonici indicati in testa, circa l'evoluzione della situazione. Il presente avviso è pubblicato su <a href="http://www.protezionecivilesicilia.it">www.protezionecivilesicilia.it</a>																																					
<b>IL DIRIGENTE DEL CFD-ANAM</b> (Bellassai)																																					
<b>IL DIRIGENTE GENERALE</b> COCINA																																					

Figura 7 Avviso di Protezione Civile della Regione Sicilia relativo al Rischio Incendi e Ondate di Calore

Il Sindaco, autorità di protezione civile comunale, sulla base delle informazioni a sua disposizione dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. Vengono di seguito riportati **i livelli e le fasi di allertamento** (Figura 8):

**Nessuno:** alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal bollettino giornaliero;

**Pre-allerta:** la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;

**Attenzione:** la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la “ fascia perimetrale”;

**Pre-allarme:** la fase si attiva quando l’incendio boschivo in atto è prossimo alla “ fascia perimetrale” e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;

**Allarme:** la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla “fascia perimetrale”.

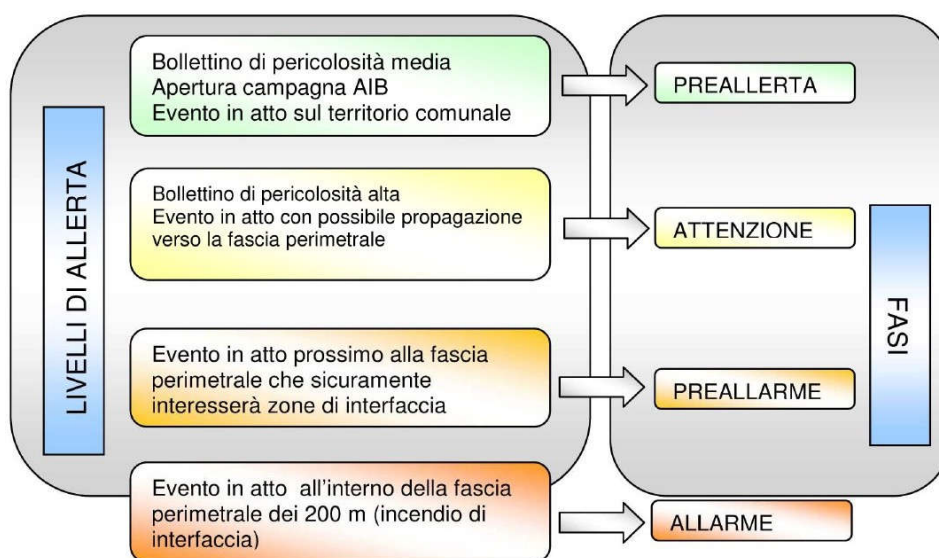


Figura 8 Livelli di allerta e fasi di allertamento riguardanti il rischio incendio d’interfaccia.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC - SORIS e/o dalla valutazione dei presidi operativo e territoriale o del Centro Operativo Comunale. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Nelle Tabelle che seguono sono riportate le fasi operative per ciascun livello di allerta.



Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallerta	Funzionalità del sistema di allertamento locale		<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>avvia</b> le comunicazioni con i sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territori, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione;</li> <li>• <b>individua</b> i referenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
	Funzionalità del sistema di allertamento locale		<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>garantisce</b> l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio</li> </ul>
Attenzione	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del presidio operativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>attiva</b> il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione;</li> <li>• <b>allerta</b> i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;</li> <li>• <b>attiva</b> e, se del caso, dispone l'avvio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.</li> </ul>
		Attivazione del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>stabilisce</b> e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallarme	Coordinamento Operativo Locale		<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>attiva</b> il Centro Operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo);</li> <li>• <b>si accerta</b> della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.</li> </ul>
		Funzionalità del sistema di comando e di controllo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>stabilisce</b> e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e dell'evolversi della situazione;</li> <li>• <b>riceve</b> gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;</li> <li>• <b>stabilisce</b> un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).</li> </ul>
	Monitoraggio sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>attiva</b> il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre;</li> <li>• <b>organizza</b> e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;</li> <li>• <b>rinforza</b> l'attività di Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.</li> </ul>
		Valutazioni scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>raccorda</b> l'attività delle diverse componenti tecniche al fine seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;</li> <li>• <b>mantiene</b> costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale;</li> <li>• <b>provvede</b> all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale.</li> </ul>
	Assistenza	Censimento strutture	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>contatta</b> le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti;</li> <li>• <b>provvede</b> al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture a rischio;</li> <li>• <b>verifica</b> la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.</li> </ul>

	<b>Sanitaria</b>	<b>Verifica dei presidi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>allerta</b> le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi";</li> <li>• <b>allerta e verifica</b> la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</li> </ul>
--	------------------	-----------------------------	--

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
<b>Preallarme</b>	<b>Assistenza alla popolazione</b>	<b>Predisposizione misure di salvaguardia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>aggiorna</b> in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li> <li>• <b>raccorda</b> le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;</li> <li>• <b>si assicura</b> della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;</li> <li>• <b>effettua</b> un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.</li> </ul>
		<b>Informazione alla popolazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>verifica</b> la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>• <b>allerta</b> le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.</li> </ul>
		<b>Disponibilità di materiali e mezzi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>verifica</b> le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;</li> <li>• <b>stabilisce</b> i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;</li> <li>• <b>predispone</b> ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.</li> </ul>
		<b>Efficienza delle aree di emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>stabilisce</b> i collegamenti con la Prefettura – UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;</li> <li>• <b>verifica</b> l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.</li> </ul>

	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>individua</b> sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>• <b>invia</b> sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;</li> <li>• <b>verifica</b> la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.</li> </ul>
		Contatti con le strutture a rischio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi;</li> <li>• <b>allerta</b> i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.</li> </ul>
	Impiego delle Strutture operative	Allertamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>verifica</b> la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano;</li> <li>• <b>verifica</b> la percorribilità delle infrastrutture viarie;</li> <li>• <b>assicura</b> il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.</li> </ul>
		Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>predisporre</b> ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;</li> <li>• <b>predisporre</b> le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;</li> <li>• <b>predisporre</b> ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.</li> </ul>
Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
		Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Predisporre</b> ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.</li> <li>• <b>zona</b> per accertarne l'effettiva disponibilità.</li> </ul>
	Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>attiva</b> il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e dei radioamatori;</li> <li>• <b>predisporre</b> le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;</li> <li>• <b>verifica</b> il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;</li> <li>• <b>fornisce</b> e verifica gli apparecchi radio in dotazione;</li> <li>• <b>garantisce</b> il funzionamento delle comunicazioni in allarme.</li> </ul>



Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Allarme (!)	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• , <b>mantiene</b> i contatti con la Regione, la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;</li> <li>• <b>riceve</b> gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;</li> <li>• <b>mantiene</b> il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).</li> </ul>
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>mantiene</b> i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in un area</li> </ul>
		Valutazioni scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>organizza</b> sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.</li> </ul>
	Assistenza Sanitaria		<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>raccorda</b> l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;</li> <li>• <b>verifica</b> l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF);</li> <li>• <b>assicura</b> l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;</li> <li>• <b>coordina</b> le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li> <li>• <b>coordina</b> l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;</li> <li>• <b>provvede</b> alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</li> </ul>
(1) In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.			

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)

	Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>provvede</b> ad attivare il sistema di allarme;</li> <li>• <b>coordina</b> le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;</li> <li>• <b>provvede</b> al censimento della popolazione evacuata;</li> <li>• <b>garantisce</b> la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;</li> <li>• <b>garantisce</b> il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;</li> <li>• <b>garantisce</b> l'assistenza della popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;</li> <li>• <b>provvede</b> al ricongiungimento delle famiglie;</li> <li>• <b>fornisce</b> le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile;</li> <li>• <b>garantisce</b> la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</li> </ul>
Allarme	Impiego risorse		<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>invia</b> i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;</li> <li>• <b>mobilita</b> le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;</li> <li>• <b>coordina</b> la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia.</li> </ul>
	Impiego volontari		<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>dispone</b> dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;</li> <li>• <b>invia il volontariato nelle aree di accoglienza;</b></li> <li>• <b>invia</b> il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.</li> </ul>
	Impiego delle strutture operative		<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>posiziona</b> uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;</li> <li>• <b>accerta</b> l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</li> </ul>

## 4.2 Presidio operativo

Come previsto dal Manuale operativo redatto dal DPC nel 2007, il Sindaco al ricevimento dell'avviso "Rischio incendi d'interfaccia e ondate di calore" che presuppone l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, prima ancora dell'eventuale apertura del C.O.C., deve rendere attivo un primo nucleo di valutazione: il Presidio Operativo.

Il Tecnico responsabile del Presidio Operativo è individuato in chi avrà il compito di coordinare la F.1 (Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione) in caso di apertura del C.O.C.

Il responsabile del Presidio Operativo ha il compito di coordinare le attività del Presidio Territoriale; in particolare:

- predispone il servizio di vigilanza, la cui organizzazione funzionale e operativa, recepita in ambito di Piano, dovrà essere resa nota al Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio, informandone con continuità la stessa Autorità responsabile del suo allertamento;
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti Locali e del Volontariato siano trasmesse all'Autorità responsabile.

Il Presidio territoriale è una struttura che provvede a stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio per garantire un continuo scambio di informazioni con il responsabile del presidio operativo Comunale e fornendo inoltre le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Funzionario	Qualifica	Cellulare	Indirizzo
Arch. Giuseppa Cavolo	Responsabile Ufficio P.C.	335/8334183	
Isp. ARMELI GIUSEPPE	Comandante Polizia Municipale	339/6433653	
Geom. Giuseppe Anastasi	Operatore di PC	392/4196437	

Tabella 1: Componenti del Presidio Operativo Comunale

Funzionario	Qualifica	Cellulare	Indirizzo
	Responsabile Ufficio P.C.		
	Funzionario Ufficio P.C.		

	Comandante Polizia Mun.		
Tecnico reperibilità	Tecnico comunale	Turno mensile in possesso del Comando di Polizia Municipale	
Tecnico di altri Enti (Dipartimento Regionale di Protezione Civile, Genio Civile, Vigili del Fuoco, ecc.			-

Tabella 2: Componenti del Presidio Territoriale

### 4.3 Piano di Salvaguardia della popolazione

Ai livelli di allerta pre-allarme e allarme la procedura da porre in essere prevede l'attivazione del piano di salvaguardia della popolazione durante il quale sarà valutato l'eventuale avvio delle operazioni di evacuazione.

Il sistema di allarme prevede un piano di comunicazione alla popolazione inviando l'avviso di protezione civile tramite, la notifica della posizione dell'incendio in corso e il piano della viabilità attivato tramite portale web el comune, app specifiche, sms, social (FB e TW) e e-mail.

Contestualmente saranno attivati i volontari del Gruppo comunale di protezione civile e la Polizia Municipale per la comunicazione porta a porta, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco.



## 5 Regole comportamentali in caso di incendio boschivo

### Per evitare un incendio:

non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;

non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;

se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;

non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;

non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.

### Quando l'incendio è in corso:

se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al 1515 per dare l'allarme. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;

cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;

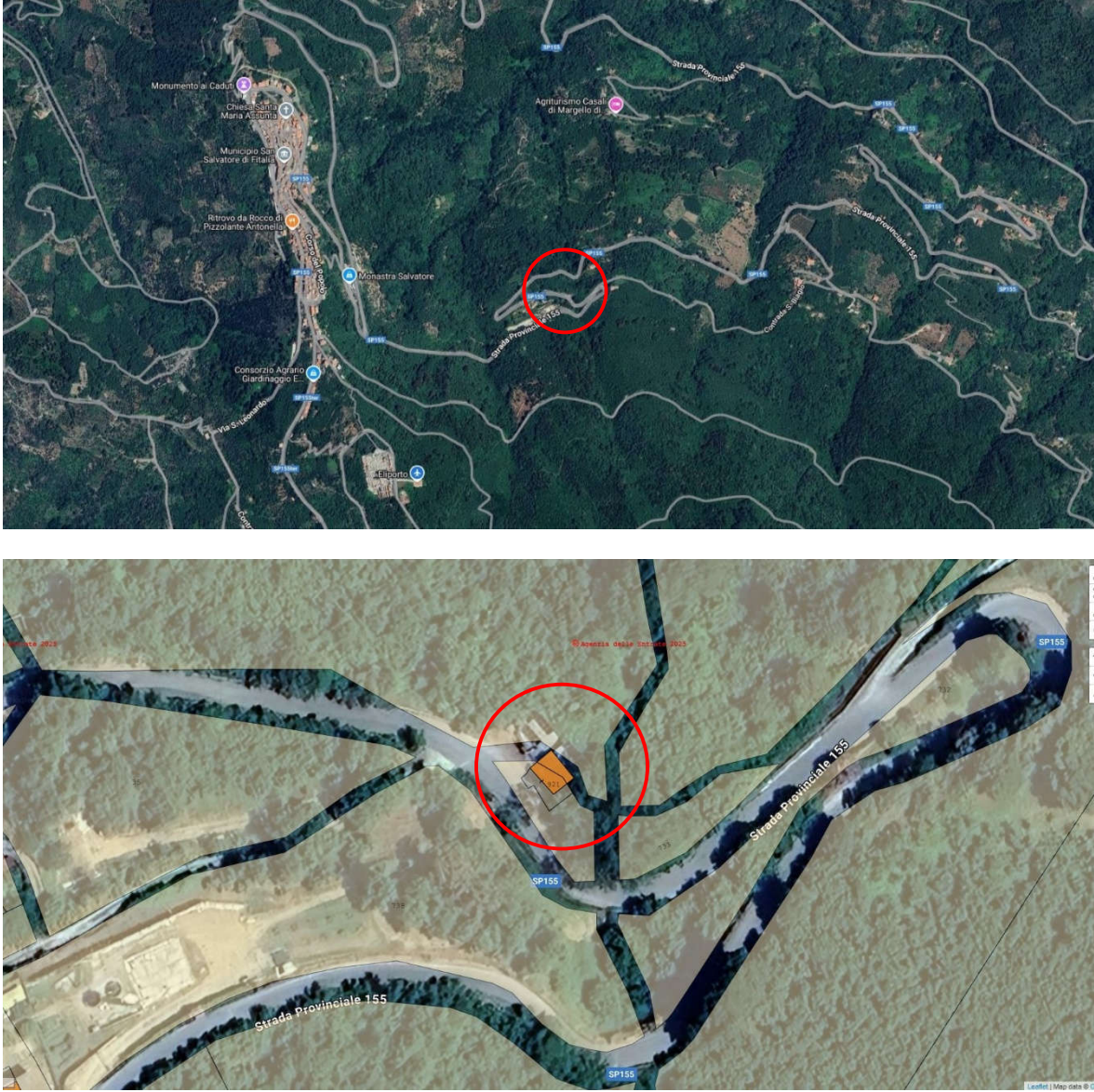
stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;

se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro;

l'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

## APPENDICE A1 – Idranti e punti di prelievo idrico

La tabella sottostante riporta le coordinate in WGS84 RTRF89 (tabella 9) dei punti di approvvigionamento idrico, indicati dal comune (Figura 1), per l'attacco dei bocchettoni dei VV.FF.

1	Contrada Pomera Part. F.8 Part. 921 - Bocchettone Acqua vicino Serbatoio Comunale Pomera	38.16322	14.750425°
			
2	Località Santuzza Part. F. 12 Part. 410 - Bocchettone Acqua vicino Pozzo Località Santuzza	38.146088°	14.778062°



